TEATRO REGIO

IL

PROFETA

OPERA-BALLO

in Cinque Atti.

IL PROFETA

Opera-Ballo in cinque Atti

DI SCRIBE

MUSICA DI

MEYERBEER

da rappresentarsi al

TEATRO REGIO

nell'Autunno 1853

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.

TORINO

Dall'Officina Tipografica di Giuseppe Fodratti

Via de' Conciatori, N.° 31.

PERSONAGGI.	ATTORI.
GIOVANNI DI LEIDA . . .	Benedetti *Ottavio*
ZACCARIA	Vialetti *Pietro*
GIONATA	*Stecchi Pietro*
MATTIA	*Festa Filippo*
Il Conte D'OBERTHAL . .	Battaglini *Luigi*
FEDE	Stoltz *Rosina*
BERTA	Fioretti *Elena*
Primo Uffiziale	*Mercuriali Giuseppe*
Un Sergente	*N. N.*

Primo Contadino, Secondo Contadino.
Un Soldato.
Primo Cittadino, Secondo Cittadino.
Primo Fanciullo, Secondo Fanciullo.

Coro di Anabattisti, Soldati, Cittadini, Fanciulli.

Comparse di Elettori, Duchi, Baroni e Grandi dell' Impero, Scudieri, Paggi, Dame, Donzelle, Clero, Popolo, Contadini, Vivandiere, Musicanti, Mugnai, Birraioli.

La Scena accade nel 1530.

Il Primo Atto in una Campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
Il Secondo in un sobborgo della Città di Leida.
Il Terzo in una Foresta della Vestfalia.
Il Quarto ed il Quinto nella Città di Münster.

Maestro Concertatore e Direttore
ROMANI PIETRO.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
GHEBART GIUSEPPE
Direttore generale della Musica Istrumentale della R. Cappella e Camera, e 1° Virtuoso di Camera di S. M.

Maestro Istruttore del Coro
CORSI CARLO.

Altro Maestro in sostituzione del Sig. C. CORSI *e Suggeritore*
MINOCCHIO ANGELO.

Direttore della Copisteria di Musica
MINOCCHIO CARLO.

Direttore della Scena, PLACCI GIULIANO.

Pittori Scenografici
FERRI AUGUSTO — MOJA ANGIOLO.

Macchinista, MAJAT GIUSEPPE.
Vestiarista, FRAVIGA VINCENZO.
Attrezzista, POLLO GIUSEPPE.
Calzolaro, FRELÒ-BERTONE GIOVANNI
Parrucchiere, PODIO GIOVANNI.
Regolatore delle Comparse, BOVIO CARLO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta le campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un Castello con ponte levatoio guarnito di torri, a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al Castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All'alzarsi del sipario un Contadino suonando la Cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle panche ed alle tavole, e sono dalle loro donne serviti.

Coro — È muto già il vento:
Sol l'eco talor
Ripete l'accento
Del lieto pastor! ...
Assai le bufere
Ci punsero il sen;
Godiamo il piacere
D'un giorno seren! ...

Garz. *del Mul.* » Arresta il Mulino
» Del vento il cessar....
» Andiam del mattino
» Il cibo a gustar....

Coro *(ripete)* È muto già il vento, ecc.

SCENA II.

I suddetti, quindi Berta *che esce da una casa a destra, e si avanza sul davanti della scena.*

» Ho l'anima agitata
» Di speme al sol pensier;
» Tremar la fidanzata
» Fa il dubbio ed il piacer!...
» Un sacro nodo, o Dio!
» Domani mi unirà
» A lui che nel cor mio
» Impresso ognor mi stà!...
» E sua madre il cor già spera
» Che a cercarmi qui verrà;
» Buona madre, ah! sì stassera
» Presso a lui mi condurrà!...

SCENA III.

I suddetti. Fede, *giungendo in abito da viaggio.*

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio, e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avanza lentamente, e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedisce, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

Ber. Fede, mia buona madre, alfin giungeste!...
Fede Tu m'attendevi?
Ber È ver, fin dall'aurora?
Fede Ed il mio figlio attende già
Con ardente brama la fidanzata...
A lei, deh! vanne, o madre,
A lei, deh! va... la guida a me!...
Disse Gianni, e son qui!
Ber. Scegliere ei volle
Me povera orfanella e senza beni?
Fede *(ciarlando con bonomìa)*
È Berta di Dordrecht
La più gentil fanciulla

Tra le figlie, e la più saggia;
A Gianni unir ti vo', e vo' fin da doman
Che Berta a me succeda
Nella taverna mia,
La prima, io te l'accerto,
Della città di Leida;
Partiam, su partiam,
Chè il figlio aspettando mi sta...
Andiam...

BER. Ah nol poss'io!... Vassalla
A me vietato è il maritarmi, e lungi
Andar dal natio loco
Senza il voler sovrano
Del Conte d'Oberthal, temuto sire
Del vicino castel, di cui tu vedi
Gli antichi alteri merli!

FEDE A lui dunque corriamo!...

(Fede vuol condurla verso il Castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al Castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti).

SCENA IV.

I suddetti. ZACCARIA, GIONATA, *e* MATTIA.

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i Contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

FEDE *a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala.*
Chi son dunque costor
Di sì tetro aspetto?

BER. *piano a Fede* Ei son, si dice,
Tre ministri del Ciel, che i nostri luoghi
Percorrono col fine
Di spargere fra noi sante dottrine?...

(I tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo).

Gionata, Zaccaria, Mattia, *ad alta voce.*

Ad salutarem undam
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.
(scendono e si approssimano ai Contadini)

Tutti Ascoltiam i lor detti; il Ciel gli inspira!

Zacc. *sale sopra un muricciolo per arringare al popolo.*

Volete, o Vassalli,
Di queste convalli
Salvar le Donzelle
A voi fidanzate
Da mani spietate
D'ingiusto Signor?

A 3. *Ad nos, etc.*

Gion. *predicando ad un altro gruppo di popolo.*

Vuoi tu che il Castello
Che s'erge vicino
Non sia pel tapino
Più l'onta e il rossor?

A 3. come sop. Ad nos, etc.

Mattia *predicando ad un altro gruppo di popolo.*

Armatevi, o prodi,
Il Ciel lo vuol!
Sien dome una volta
Le trame, le frodi
Del crudo oppressor!

(I Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro ad interrogare i predicatori. Il Contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. *Contad.* Ebben le nostre spose?
Gion. *con forza* Pure diventeran.
2. *Contad.* Sì barbari costumi?
Gion. Per sempre spariran.
1. *Contad.* Chi ci darà la forza?
Mattia Il Ciel v'assisterà.
2. *Contad.* Ed il padron sì altero?
Zaccaria Umil diventerà.

Coro *di Contadini che parlano fra loro a mezza voce.*

Hanno ragion!... Attenti stiam....
Sì, parla il Cielo!... è verità.
Li seguirem!... compagni, andiam,
Forti e potenti noi siamo già.

(Gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta).

Coro
Color che al cor del misero
Recan sì grave affanno
La giusta pena avranno
Che loro il Ciel serbò!
Su, mano all'armi, andiamo
Iddio lo decretò.

(I Contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti).

Gli Anabattisti con entusiasmo.

O Re del Cielo, di tua vittoria
Il mondo intero la prova avrà,
Della tua legge, della tua gloria
La santa Luce rifulgerà. —

Tutti
Iddio lo vuol!... marciamo
Intrepidi a pugnar.
A noi questo Vessillo
Darà novello ardir.
Giuriamo al primo squillo
Di vincere o morir. —

Tutti s'avviano furibondi al castello d'Oberthal.

SCENA V.

Si aprono le porte del castello giunge Oberthal circondato da' suoi amici, coi quali egli parla ridendo, alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - Oberthal si avanza tranquillamente in mezzo ai contadini che lo salutano.

Ber. Il Conte d'Oberthal signor di questo loco *(a Fede)*
Ober. Quai minacciose grida?...
Quali sinistri volti osan turbare

La gioia del festin? Ah non son dessi
Quegli empi Anabattisti,
Quei Puritani ardenti
Stolti predicatori,
Che spargon nei contorni
I lor dogmi impostori?

Gli Anabattisti (*a* 3).

Oh guai, nobil Signor, a lui che gli occhi
Non s'apron che all'error!

OBER. Ma pure io non m'inganno!
Di riconoscer parmi
Gionata il servo mio,
Un dì mio cantinier!
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron;
Col fodero del brando *(ai Soldati)*
Scacciatelo di quà!
Guardie, dal mio cospetto
Togliete alfin quell'infernal soggetto.

(I Soldati conducono via i tre Anabattisti).

OBER. *scorgendo Berta che si avanza lentamente facendo riverenza.*

Costei val molto meglio!...
Che vuoi da me, vassalla?
T'avanza, e a me favella
Con sicurtà.

BER. Mia madre,
Ahimè!... mi fa timore!

FEDE Non temere io son qui per farti core!

BER. Della Mosa nell'onda spumante
Periva già, ma Gianni mi salvò!...

FEDE Gianni la salvò!...

BER. Orfanella e nel mondo vagante
Fin da quel dì fedele ei mi restò!...

FEDE Fedele gli restò!...

BER. So qual è il vostro dritto sovrano,
Ma egli m'ama con tutto il suo cor!

Permettete che a Gianni la mano
Io consacri mio dolce signor!...

FEDE Ma Gianni che l'ama con tutto il cor,
Deh! concedete che sia sua sposa,
Mio dolce signor!...

BER. » Io vassalla obbediente a voi sono,
» Ma non ho beni e gemo in povertà;
» Del suo tenero amor mi fe' dono,
» Sposarmi vuol, io che son sola quà!...
» Una madre vedete che chiede
» Per suo figlio la mano ed il cor,
» Permettete che a lui giuri fede:
» Lo volete mio dolce signor?

OBER. E che?... tanta beltà, tanta innocenza
Perder dovremo, e non veder più mai?
Io lo ricuso!

BER. *e* FEDE Oh me meschina!

TUTTI *(gettando un grido d'indignazione)* Oh Cielo!
Qual'infamia novella!... Oh quale orrore!
Schiavi sarem di sì crudel Signore?

OBER. Già m'udiste!... il vogl'io!... l'arbitro io sono
Dei vostri dì!... obbedienti io bramo
I servi miei!... se no: Guardie!...

TUTTI Fuggiamo.

(Ad un cenno di Oberthal i Soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel Castello. Oberthal, e i suoi amici le seguono. I Contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, ed il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano col guardo e coi gesti il Castello di Oberthal).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo di Leida. Si sente al di fuori una melodìa di valzer.

Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i Contadini intenti al ballo, e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

GIOVANNI, GIONATA, ZACCARIA, MATTIA,
Contadini ed un Soldato.

CORO Valziam, valziamo ognor
Cantiam di tutto cor!
Doman Berta vezzosa
A Gianni si fa sposa;
Viva facciam di cor
A Gianni ed al suo amor.

Un Sold. Ai danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci, Giovanni, mesci,
Qui scorrono beati
I dì per i Soldati,
Gianni fa posto, vieni,
Di noi non ti scordar.

GIOV. *a parte*
S'oscura il ciel! . . . la madre
Or or ritornerà
Con Berta, il mio tesoro,
La mia felicità.
GION. (*guardando Giov.*) Oh Ciel!
ZACC. Cos'hai?
GION. Quel giovane...
Osserva ben!
ZACC. Difatti! . . .
MATT. Quell'aria . . . Ah sì! quei tratti
ZACC. La somiglianza è strana.
GION. Dinanzi agli occhi miei
Vivo credei veder
Quel bel ritratto antico
Che pregiasi a Münster! . . .
MATT. Quel quadro che le nostre
Contrade fa sì liete,
E che opera portenti
Quasi ogni dì
GION. Tacete . . .
Dimmi: Quell'uomo chi è?... (*a un Cont.*)
Cont. Gianni il padrone
Di quest'albergo; un uomo di buon cuore
E di gagliardo braccio.
GION. Testa calda?
Cont. Sì davver.
GION. Coraggioso?
Cont. E assai devoto,
La Bibbia a mente ei sa.
ZACC. (*in segreto ai suoi compagni*)
Amici non è questi
L'Apostolo aspettato? . . .
MATT. Colui che ci ha inviato
In nostro appoggio il ciel?
GIOV. Densa è la notte; amici,
Vi parlo franco e schietto:
Berta e mia madre aspetto!
Andate a riposar! . . .

I Contadini uscendo sempre valzando.

Partiamo, il ciel si annera! ...
Pensa al suo ben; vi diamo
La buona sera!... andiamo!

SCENA II.

Giovanni *pensieroso siede presso la tavola a destra.* Gionata, Mattia e Zaccaria *si alzano e si avvicinano a Giovanni.*

Zacc. Amico, oh qual t'attrista
Grave pensier la mente?
Giov. Ah! la mia madre
Colla mia sposa attendo, ed angustiato
Son dal ritardo lor; già l'altra notte
Un sinistro presagio
Turbò la mia ragion!
Matt. Qual fu? Deh narra...
Giov. Sì, che la vostra scienza
Il debol mio intelletto, ohimè, rischiari
Su d'un fantasma sanguinoso orrendo
Che per tre volte m'apparì dormendo!
(con voce misteriosa)
Sotto le vaste arcate
D'un tempio maestoso in piedi io stava:
Prostrato il popol era, e la mia fronte
Serto regal cingea
Mentre ognun ripetea
Un cantico pietoso:
Questi è il guerrier che il Cielo
Pietoso a noi inviò.
Leggea sul marmo scritto
Di fuoco in cifre arcane: *Ah guai per te!*
» Corse la mano al brando
» Ma circondato venni
» Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano
» Sopra di un trono ascesi, e fui col trono

» Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni
» Ed ai baleni allor che in faccia a Dio
» L'alma satàn traea, sorgere udii
» Dalla terra un clamor: *sia maledetto*
Ma verso il Cielo un grido d'innocenza
Di giù s'alzava e ripetea *Clemenza!*...
Allora io mi svegliai; muto ed oppresso
Di spavento e d'orror!...

I tre Anabattisti.

Ah quel sogno misterioso
Spiega a noi del ciel pietoso
Il volere e il tuo avvenir!...
Gianni tu regnerai?...

Giov. Come?... che dite mai?
Oh qual folle pensier!
Sopra Berta, l'idol mio,
Sol l'impero aver vogl'io;
Ah! quel cor tutto è per me
L'amor suo mi ha fatto re.
Non vi è regno a me più accetto
Del natìo mio rozzo tetto;
Il soggiorno incantator
Della pace e dell'amor!

I tre Anabattisti.

Qual follìa?... Che dici mai?
L'alto rango sdegnerai?
Vien... dubbioso più non star;
Sì, doman dovrai regnar!

Giov. » Nella camera nuziale
» Non ambìa splendor reale,
» Dei miei campi io colsi i fior
» E formai serto d'amor!
» Non vi è regno, ecc.

I tre Anabattisti.

Qual follìa, ecc. (*partono*).

SCENA III.

GIOVANNI *solo.*

GIOV. Sen vanno grazie al cielo!... a me funesto
È il loro aspetto e turba
La mia felicità! sì, sì, domani
Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!
(Avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena).
Qual strepito a quest'ora
Presso la mia dimora
Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

GIOVANNI e BERTA *che entra correndo, pallida, scapigliata e coi piedi nudi si getta nelle braccia di Giovanni.*

GIOV. (*gettando un grido*)
Oh!... Berta mio bene
Donde mai tal terror?
BER. (*affannosa*) Salvami! Oh Dio!
D'un tiranno al furor!... Dove celarmi
Ai sguardi suoi?
GIOV. (*indicandogli un nascondiglio*) Colà.
(Gio. guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal).
BER. (*presso la scala del nascondiglio esclama con espressione dolorosa*)
Ah! turbata è la mia mente
Dall'affanno e dal terror;
Deh! mi cela, o Dio possente,
Al suo sguardo traditor!...

SCENA V.

OBERTHAL *e detti.*

(Oberthal e varii Soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell' interno a destra).

OBER. Lungi da queste rive
Al castello d'Harlem due prigioniere

Io conducea; ma giunto
Presso all'albergo tuo
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, agli occhi miei spariro!...
Una di lor fuggì: su via,
Palesa a me dove celata sta!...
Se tu non parli
Qui tua madre perirà.

GIOV. (*gettando un grido e stendendogli le mani in atto supplichevole*)
Mia madre? Ah per pietà!...
(*Oberthal sorridendo*)

OBER. Il mezzo è buono assai!... dunque decidi...
(Giovanni con voce interrotta dai singhiozzi).

GIOV. Ah crudel la vita mia
Il mio sangue io v'offro qua!...
Ma la cara madre sia
Risparmiata per pietà!

OBER. Implorar la mia clemenza,
Sciagurato, or tenti invan!...
Obbedir de' con prudenza
Al voler del tuo sovran.
Ebben?...

GIOV. (*con furore*) Che fra di noi
Il cielo alfin decida,
E su di te ricada
La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi Soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata da'Soldati comparisce dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio, mentre un Soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei Soldati, mentre Oberthal si avvicina a lei.

GIOV. Fatal dovere!... Oh Dio! (*con disperazione*)
Berta... mi è forza... va...

I Soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia e Fede che fu lasciata libera si avanza tremante.

SCENA VI.

GIOVANNI *e* FEDE.

FEDE (*piangente, cadendo alle ginocchia del suo figlio*).
Figlio mio! figlio mio!
L'afflitta madre ti fu più cara
Della tua sposa, e del tuo amor!...
E per salvar i suoi dì a tua madre
Più della vita hai dato il tuo cor!
Figlio mio! figlio mio! (*con esaltazione*)
Che fino al Ciel s'innalzi... il pregar mio,
Ti benedica, o figlio, ti benedica Iddio!
(Abbracciando Giovanni con trasporto).

(Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita poi obbedisce ritirandosi lentamente).

SCENA VII.

GIOVANNI *solo.*

GIOV. (*non potendo più contenersi, e prorompendo*)
Oh furor!... ed ancora
Il ciel non fulminò quell'empie teste?
(Si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti).
Ad nos, etc.
GIOV. Di Dio la voce ell'è!... (*a voce bassa*)
Dio gli inviava a me!...

(Giov. apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti.)

SCENA VIII.

GIONATA, MATTIA, ZACCARIA, *e detto.*

GIOV. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni
(*con voce sommessa*)
Poco fa disvelando il grande arcano

Non mi diceste voi,
Ci segui... regnerai?

Tre Anab. Sì la real corona,
Giovanni, offriamo a te.

Giov. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?

Gli Anab. Alla tua voce tutti
Spenti saran!

Giov. Potrò l'empio Oberthal
Anche immolar?

Gli Anab. Stassera...

Giov. Dite che deggio far?... vi seguo, andiamo!...

Zacc. Oppresso sotto il giogo
Di dura tirannia
Il popol d'Allemagna
Va in traccia del Messia,
E che le rie catene
Alfin sappia spezzar;
Sol del Profeta in nome
Promessoci da Dio
E ch'io seppi trovar! —

Giov. Che dite mai?

Gion. Del Cielo
Gli interpreti noi siam.
E già da arcani segni
Il suo voler svelò,
E rivelò qual sia
L'eletto dal destin!

Gli Anab. Gianni, ti appella Iddio,
Vieni, fratello, andiam.
Egli è il Ciel che ti chiama e ti guida
A compire un'impresa sì santa;
In tua mano il Vessillo egli affida:
Su, l'afferra, e c'insegna a morir.
E dei tristi la folla rubella
Sia qual polvere al vento dispersa;
Or che il Ciel ti destina e ti appella
La perfidia dell'uomo a punir.

MATT. Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste,
Giovanna d'Arco un giorno
La patria sua salvò?

GIOV. Lo so, partiam!...

ZACC. Ma tu del Ciel l'eletto
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
Nè la tua madre, nè il tuo suol natìo!

GIOV. La madre più non vedrò?...

ZACC. Lo vuole Iddio.

(Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede).

GIOV. » Silenzio!... Ella riposa!... (*porge l'orecchio ed ascolta*)
» Odo durante il sonno
» Sussurare una prece,
» Ella prega per me!...

(Ascoltando e ripetendo le parole della madre).

» *Gran Dio tu veglia*
» *Sul figlio mio*!... E questo figlio ingrato
» Lasciarla vuol? senza di me partite
(*con risoluzione*)
» Io resto al fianco suo!...

(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani).

» La madre è il solo bene
» Che qui mi resta ancor.

ZACC. (*si accosta con mistero a Giovanni, e gli dice con voce repressa*) » E la vendetta?

MATT. » E la speranza?

GION. » Di veder cadere
» Gli empi oppressor?

Gli Anab. » E la corona
» Che il Cielo dona
» Ad ogni eletto
» Suo difensor?...

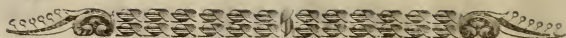
Sacro furore
C'infiamma il core;
Deh spezza i nodi
D'un vano amor!
Vieni, t'affretta,
Chè in Ciel t'aspetta
Palma immortale
Di fè, d'onor!...

GIOV. Oh madre, addio!...
Tetto natìo;
Ah! rivedervi
Più non dovrò.
La mia dimora
Presente ognora
Al mio pensiero
Dovunque avrò.

I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice:

GIOV. Ah! no: se ancor volessi
Dare un amplesso a lei
Mai più non partirei!
Il Ciel mi chiama, andiam!...

(Partono tutti).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia.

In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli venendo dal campo lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri uomini e donne dei dintorni riccamente vestiti.

Coro, accennando i Prigionieri.

Coro » Morran degl'empi i figli!...
» Danziam sulla lor tomba;
» La stirpe rea soccomba
» Dannata alfin dal Ciel!
» La verde spica
» Troncata sia,
» La querce antica
» Percossa cada,
» Tutti qui mieta

» La nostra spada;
» Dio lo decreta,
» Iddio lo vuol.

Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

SCENA II.

MATTIA *e detti.*

MATT. » Fermate! ...
1. *Anab.* » E che? il tuo cuore
» Conosce la pietà?
MATT. » Il reo sia salvo a patto
» Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante).

SCENA III.

ZACCARIA, *Soldati Anabattisti, e detti.*

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguìto da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia).

ZACC. In copia son, più delle stelle,
Più dell'onde furenti del mar,
Di quei al par che lor quadrelle
Contro gli augei vanno scoccar.
Sulle falangi immortali
Quegl'infedeli si gettâr;
Dov'iti son questi?... fuggîr?...
Come polve tutti svanîr...
CORO Come sabbia nel deserto
Fur dispersi in un balen.
ZACC. Coprendo i monti, coprendo i piani,
I carri lor furon visti affilar;
Traggon seco quei disumani
Verghe, catene, l'ira a sfogar;

Onde punirci, poveri schiavi,
Inoltran essi pieni d'ardir.
Come polve tutti svanir...

CORO (*c. s.*) Come sabbia, ecc.

(Alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi.

MATT. Il dì presso è a cader!... fin dall'aurora (*a Zacc.*)
Le nostre schiere con valor pugnaro.

ZACC. Sì, per la gloria!...

MATT. Ai stomachi digiuni
Dessa non basta già!...

ZACC. Vedi per noi s'apprestano
Della vittoria i frutti!...
Da quel gelato stagno
Giungono al nostro campo
Le belle vivandiere
Recando agili e preste
Di scelti cibi il fior!...

MATT. La manna ell'è celeste
Che viene a confortare
Dei valorosi il cor!

(Vedonsi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli e piccoli carri a quattro ruote, carichi di provvisioni. Le Contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo).

CORO Di latte, di frutta
Ripien di cestelle
S'avanzano snelle
Le vaghe beltà!
Già fendono il ghiaccio
Col piede leggero,
Dell'onde il sentiero
Piacere lor dà!...

Contadini e Contadine.

Le nostre rozze natie dimore
Per ristorarvi pronte lasciamo,

Su via comprate, chè sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier.

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori ed alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli).
(Dopo il ballo il cielo comincia ad imbrunire e i Contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato).

ZACC. Fratelli, a riposare *(agli Anab.)*
Andate, ecco la notte!...

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo).

SCENA IV.

Interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc.

(È notte intera).

ZACC. » Da Münster tu ritorni?...
MATT. » Io la resa intimai
» Al suo governatore
» Al vecchio d'Oberthal...
ZACC. » Che ti rispose?...
MATT. » Del figlio suo il castello
» Da noi testè incendiato
» Il rendè forsennato!
» Ragion non ode. L'empio!
ZACC. » Ah non temere
» Ei cederà fra poco!...
MATT. » È ver, ma dove
» Un sol dì la cittade ancor resista,
» È finita pel dogma Anabattista!...
» L'imperator s'avanza!...
ZACC. » L'assalto noi darem; trecento scegli
» Prodi guerrier!... la notte è a noi propizia!
MATT. *(con esitazione)* » Eppur...

ZACC. » Mattia deh vanne,
» E più non indugiare
» È l'ordin del Profeta! ...
» Infiamma il lor coraggio,
» Dirai che a lor destino
» La gloria ed il bottino. (*Mattia parte*)

SCENA V.

ZACCARIA *solo.*

ZACC. Ignoro qual progetto,
Qual rimorso il tormenta!
Ma Gianni fin da ieri,
Chiuso nella sua tenda.
Di mostrarsi ricusa! ...

SCENA VI.

ZACCARIA, GIONATA, *e molti Soldati si presentano all'entrata della scena conducendo* OBERTHAL.

ZACC. Ah! chi va là?
GION. (*rivolgendosi a Zaccaria*) Un viaggiator sorpresi
Che errante s'aggirava
Nei dintorni del campo!
OBER. (*imbarazzato*) Io, sì; smarrito...
Nella notte ... ed in questa
Deserta selva ...
GION. Egli venìa, mi disse,
A unirsi a noi! ...
ZACC. T'avanza! ...
Nei nostri ranghi adunque
Servir tu vuoi?
OBER. (*a parte*) (Si lasci nell'errore
Per aver poi motivo
Nella città di penetrar furtivo.)
Sotto le tue bandiere (*agli Anab.*)

Io vorrei sapere
Cosa far dovrò?...

GION. Tu lo vuoi saper?

(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola).

ZACC. Il dover, se insisti,
Degli Anabattisti
Io ti insegnerò! *(come se recitasse*
Il villano e il suo abituro *una preghiera)*
Devi ognora rispettar!

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

ZACC. Colle fiamme il chiosto impuro
Tu dovrai purificar!

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

GION. Devi i conti ed i baroni
Al prim'albero impiccar! ...

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

ZACC. E dipoi dei lor dobloni
Ti potrai impossessar!

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

GION. Del resto devi poi, da buon cristiano,
Viver fratello e santamente ognor!

(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri).

a 3. Mesci, mesci, amico mio,
Il toccar di quei bicchieri
Rende ai cor che son sinceri
La gioconda ilarità!

(a parte) Ma noi non dobbiamo
Fidarci al suo detto;
Se il labbro egli ha schietto
Scoprir si potrà.

OBER. *(a par.)* Di sangue e di stragi
Si pasce il lor zelo.
Infami! che il Cielo
Dannati vi ha già!...

GION. *(ad Ob.)* Per dar l'assalto alla Città domani

Con noi dovrai partir!

OBER. Verrò, sì...

GION. Il fiero
Governator l'empio Oberthal!...

OBER. (Mio padre?)

GION. (*versandogli da bere*)
Perirà!...

OBER. (*a parte*) Giusto ciel!

GION. Oh qual piacere
Il figlio suo se in nostra man cadrà
Ai merli impiccherem!...

OBER. Dite davvero?

ZACC. Lo giuri?

OBER. (*sdegnato*) Come!... io?

ZACC. (*in collera*) Ebben, rispondi
D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?

OBER. Lo giuro! (*con risoluzione*)

GION. (*con ipocrisia*)
Del resto devi poi da buon cristiano
Viver fratello e santamente ognor!

a 3. (*come sopra*) Mesci, mesci, ecc.

GION. » Perchè nell'ombra resteremo ancor?...
» Fuggiamo della notte il triste orror....

(levando di tasca pietra ed acciarino).

» Col ferro su brilli
» Splendore seren,
» E pronto scintilli.
» Dal sasso il balen!

(Accende la lampada che è sulla tavola).

» È dolce l'istante
» È grande il piacer;
» D'amico sembiante
» I tratti veder!

(Al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono).

GION. » Oh ciel!...

ZACC. » E lui!

OBER. » Furfante!

ZACC. » Oberthal?
GION. » Quell'infame? . . .
OBER. » Il cantiniere?
GION. » Voi, figli di satanno!
» L'antico mio padrone?... il mio tiranno!

A 2. GIONATA, ZACCARIA.

» Parla il ciel sdegnato omai
» Al vessil che noi seguiamo
» Impiccato tu sarai
» Fra un istante, o buon fratel!

OBERTHAL (*da sè.*)

» Struggi o Dio con un sol detto
» Questa razza sanguinaria;
» E colpito e maledetto
» Sia l'ipocrita infedel! . . .

(I Soldati che erano in sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s'impossessano d'Oberthal).

ZACC. (*a Gionata indicandogli Oberthal*).
» Che sia tratto al supplizio.
(arrestandosi e riflettendo) » Abbia conforto
» Dal ciel pria di morir!
GION. » Non vuoi il Profeta
» Pria consultar?
ZACC. » Non preme!... eccolo, ei giunge!...
» Parti. *(Gionata parte)*.

SCENA VII.

ZACCARIA, *e* GIOVANNI.

(Giovanni esce dalla tenda a destra, meditando e a capo chino).

ZACC. » Qual mai grave pensier turbare
» Può il guerrier Profeta
» L'inspirato del ciel allor che grande
» E forte appar all'Alemagna intera;

» Come di Francia oppressa
» L'Angel vendicatore?

GIOV. » Giovanna d'Arco un dì sui passi suoi
» Fe' sorger degli eroi,
» Ed io sui miei non trassi
» Che dei vili assassini!...
» Più lungi non andrò!

ZACC. » Che osi tu dire?

GIOV. *(con emozione)*
» Ah! riveder la cara madre io voglio!...

ZACC. *(con cupa voce)*
» Invece il suo morir!...
» Rammenta ben se il figlio
» La madre ancor rimira
» Nell'utile del ciel la madre spira.

GIOV. *(alzandosi e gettando la sua spada)*
» Per immolarmi pria riprendi il ferro!
» Io te lo rendo, addio!...
» Il giogo al patrio suolo
» Sciolto è col braccio mio!...
» L'opra compita è omai
» Più lungi non andrò!...

ZACC. *(da sè)* » Ten pentirai.

SCENA VIII.

GIONATA, *e detti.*

Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal che marcia a testa bassa. Un romito è allato d'Oberthal e lo esorta, al suo fianco marciano due Soldati con faci.

GIOV. *(rivolgendosi)*
» Dove traete il prigionier?

ZACC. » Ei merta
» Tosto morir!

GIOV. » Chi osa
» Dir che morrà quando vi dico viva?

» Grazia gli faccio. (*riconoscendo Obert.*)
Qui Oberthal?
ZACC. (*ironicamente*) » Ancor salvo sarà!
GIOV. Ci lascia e parti!
(Zaccaria e Gionata si allontanano.)

SCENA IX.

GIOVANNI, OBERTHAL.

Soldati in fondo del Teatro al di fuori della tenda.

GIOV. (*da sè guardando Oberthal*)
» Oh ciel! ecco colui
» Che mi ferì sì crudelmente il core!...
(*poi volgendosi ad Oberthal*)
In mia mano tu sei?
OBER. È giusto; il mio delitto
Esige la mia morte!...
Dall'alto delle mura
Berta gentil, vittima casta e pura
Per salvar l'onor suo
Nell'onde si gettò!
GIOV. Morta?
OBER. No, no,
Il Cielo la salvò!
GIOV. Come?... Deh parla?
OBER. Poc'anzi ricevei sicuro avviso
Che Berta a Münster è.
GIOV. A Münster!
OBER. Dal Ciel, da lei
Colà ottener il mio perdon volea!...
L'arbitro sei di me!... tutto svelai
M'uccidi!
GIOV. (*ai Soldati che stanno colle scuri alzate*)
Io gli fo dono della vita!...
Su lui Berta fra poco deciderà.
(I Soldati conducono via Oberthal).

SCENA X.

GIOVANNI *solo.*

Mura che per pietade
D'abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.
Fidi compagni, orsù partiam!...

SCENA XI.

GIOVANNI *quindi* MATTIA *entrando nella tenda spaventato.*

MATT. » Oh ruina!... Ah tu solo
» Potrai domare le ribelli schiere!...
» Di Münster dalle porte
» Molti guerrieri usciro,
» E messi in fuga i nostri son.
GIOV. » Corriamo.

Giovanni seguìto da Mattia esce precipitosamente.

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il Campo degli Anabattisti.

I Soldati accorrono da ogni parte in disordine.

CORO » Münster promesso
» Da te ci fu,
» Trarci dal giogo
» Di schiavitù!
» Certa è vittoria
» Dicesti a noi
» Serto d'Eroi
» Darvi saprò!...
» Fummo sorpresi
» Traditi già

» Dagli inimici
» Di libertà! . . .
» Morte al Profeta,
» All'impostor!
» Dei nostri mali
» Solo è l'autor!

GIOV. (*con tuono severo*) » Chi senza l'ordin mio
» Vi trascinò a pugnar? . . .

Anab. (*accennando Mattia*) » Colui.

MATT. (*spaventato accennando Zaccaria*) » Colui.

GIOV. (*volgendosi ai tre Anabattisti*)
» Iniqui, questo braccio
» Dovria punirvi... (*ai Sold.*) e voi credeste invero,
» Stolti che a certa morte
» Spinti vi avrei senza marciar primiero?
» Quel Dio che pronto avea
» Per voi di gloria un serto,
» Or dell'impresa rea
» La pena a voi darà;
» In preda all'inimico
» No non vi diè il Signore! . . .
» Sol tal pensiero ha il core
» Chi nutre l'empietà! . . .
» Tepidi servi sono
» Privi d'amor, di fede,
» Che degni di perdono
» Dio non stimava già! . . .
» Ah! per calmar del cielo
» L'inesorabil sdegno,
» Popolo vile, indegno
» Ora ti prostra quà! . . .

CORO » A quel suo detto
» Si desta in petto
» Un santo orror! . . .
» È il Ciel con esso ancor.

(Tutti si pongono in ginocchio).

GIOVANNI *e Coro.*

» Oh gran Dio! Dio salvator!
» Sulla nostra debolezza
» Volgi un guardo di bontà
» Tu dei cuori scrutator
» Deh! la prece umìle apprezza
» Di chi speme in te sol ha!

Si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti da guerra.

GIOV. » Udite voi qual suon guerriero echeggia!
» Di Münster le trombe
» C'invitano a pugnar; il Ciel m'inspira!..
» Venite, sì, domani,
» Della vittoria santa
» L'allor vi cingerà;
» La possa ed il valore
» Il ciel v'infonderà!

MATT. (*accorrendo seguìto da una folla di Contadini armati*)
Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia
E regni sol! ... i prodi tuoi Soldati
Corrono al primo squillo
Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

Un Anab. Non più: s'alzi un sol grido: (*correndo da altra parte*)
L'assalto alla città!

GIOV. (*senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione*)
Ah! che mai sento?...
Oh qual per l'aër di vittoria echeggia
Armonioso concento!
A Münster su correte, al gran cimento.

(Tutto il popolo corre armato).

GIOVANNI *e* CORO.

Re del Ciel da te guidato,
Qual veggente che è inspirato,
Le tue lodi io canterò! ...
Dio parlò: cingi la ciarpa
E guidato il popol sia
Di salvezza nel cammin! ...

Sveglia tu sull'arpa mia
L'armonia dei Cherubin!...
Dio ci guida alla vittoria,
Questo è il dì d'onor, di gloria,
E la valle e il monte echeggi
Or di lodi al Creator!
Sulla terra è re l'Eterno;
Sol l'Eterno è vincitor.

Durante quest' inno l'armata Anabattista si dispone in battaglia. Frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano; L'armata getta gridi di gioia e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta la piazza principale della città di Münster. A destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza.

All'alzar del sipario si veggono i Cittadini portare sacchi di danaro e vasi preziosi nell' interno del palazzo, altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di Cittadini che guardando attorno con diffidenza ed inquietudine, parlano tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

CORO » Chiniamo la testa
» Al triste avvenir,
» Temiam la tempesta
» E d' austro il muggir!...

(Vedendo a venire una pattuglia di Soldati Anabatt. gridano forte).

» Evviva il Profeta
» Evviva i guerrier!
» Abbasso il Profeta (*sotto voce*)
» Abbasso i guerrier.

1 CITT. » Oh! qual ci oppresse
» Fatal sciagura!
» Le nostre mura
» Fumano ancor! . . .

» E il cittadino
» Deve sommesso
» Portare ei stesso
» L'argento e l'or.
» Se no, morrà!...

2. Citt. » Amico quali nuove?

1. Citt. » Triste oltremodo sono
» L'empio profeta, o satana
» Che ci dannava al duol, oggi si dice
» Che sarà coronato
» Re degli Anabattisti!

Tutti » Re degli Anabattisti? (*con sorpresa*)
» Evviva il profeta, (*passa un'altra*
» Evviva i guerrier! *pattuglia*)

(Durante quest'ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del Teatro. I Cittadini nel momento di lasciar la piazza si avvicinano a quella).

SCENA II.

I precedenti, e Fede.

3 Citt. » Su questa pietra assisa
» Donna che fate là?

(Alcuni Cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena).

Fede Pietà, pietà, per l'alma afflitta,
Aprite a dessa il Ciel.
Pietà, pietà, per la deleritta
Che prega ognor pel figlio suo,
Pel suo ben!
Ah pietosi a me, signori,
Volgete un guardo pio,
Al fin che il figlio mio,
Riposo egli abbia almen.
Ah fate la carità!... (*singhiozzando*)

(Si ode il suono d'una campana nell'interno d'un cortile del Palazzo).

1. CITT. » È l'ora! . . . .
CORO » Pronti andiamo;
» Se l'ordin disprezziamo
» Temiam pei nostri dì . . .
2. CITT. » Prendi (*dando del danaro a Fede*)
FEDE » Mercè.
CORO » Corriamo.

(Tutti s'allontanano portando nell' interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di danaro).

SCENA III.

FEDE ; *poi un Giovine in abito da pellegrino che giunge dalla strada a destra e cammina a stento.*

FEDE Un povero pellegrino!... dalla fatica
Oppresso mi sembrate, o fratel.
BER. Gran Dio! . . .
Qual voce è questa?
FEDE Berta,
Berta sei tu!
BER. Fede, o madre mia!
FEDE In tali spoglie, io qui perchè ti trovo?...

(Si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda).

BER. Per serbare al figlio tuo
Quella fè che un dì giurai
Io fra l'onde invan cercai
I miei dì di terminar!
Ma spirante all'altra riva
Mi ritrasse un pescatore;
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celâr!
Poi volai per abbracciarlo
Nell'albergo tuo natìo! . . .
Dove andò lo sposo mio?...
Ah per sempre disparì!....
Sono lungi di quà la madre e il figlio
Ei partir per Münster! andiam io dissi!...

Allor nacque una speme,
E mi trassi alla Città:
All'avo mio del palazzo guardiano
Io mi rivolsi!
E ti vidi mia tenera madre
Del mio sposo deh! guidami al sen.

FEDE (*da sè*) Infelice! come fare
Tale annunzio per celare,
E per dirle che una madre
Il suo figlio più non ha?

BER. Presso al figlio conducimi, o madre!
O piacer!... su t'affretta, deh vien!

FEDE (*imbarazzata e contenendo a stento le lacrime*)
Mio figlio!

BER. Partiam...

FEDE Mio figlio!..

BER. Del mio bene che fu?...

FEDE Ei morì!

BER. Morì!

FEDE Ohimè!

BER. Era la sola spene
Che mi restava ancor!...
Io ti perdei, mio bene,
Non ha più pace il cor!...

FEDE Vana illusione! fatale speranza!
Per sempre ognor dal cor sparì;
Che far, o Ciel, che far m'avanza,
Se il figlio mio, oh Dio morì!

A 2.

Oh Ciel! la sola spene
Che mi restava ancor;
Oh Ciel! che far dovrò?
Su questa terra io ti perdei, mio bene,
Non ha più pace il cor.

FEDE Io rinvenni un mattin
Nell' umile mia capanna
Spoglie intrise di sangue!....

Di mio figlio eran quelle ! . . .
Una voce gridò :
Il Ciel così decreta,
Tu nol vedrai mai più,
È il voler del Profeta

BER. E che?.... il tiranno?
Ei che la patria insanguinò ?

FEDE Ei spense
Il figlio mio ! . . .

BER. Il suo delitto
Noi punirem !

FEDE Ohimè !
Che mai puoi tu !

BER. Che dici ?
Basta ch' io possa solo
Nel suo palagio entrar.

FEDE Che faresti allor?

BER. Punire il traditor.
Iddio mi guiderà
Iddio m' inspirerà ,
Dal Ciel odo un segnal,
Dal Ciel voce immortal.
Speme diletta
Della vendetta,
Tu mi sostien !
Gianni ti sveglia,
Con me deh vieni !...

FEDE Io più non ho che sospir,
Io più non so che pregare
A te, o Vergin santa,
Degli afflitti madre,
Mia sola speranza,
Mio solo conforto,
Mio ben, mio solo amor,
A te mi chiama, sì.

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei.

SCENA IV.

Interno della Cattedrale di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta.

Si suppone che parte del corteggio sia già entrato, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Cattedrale. I grandi Elettori portano chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato ed altri ornamenti imperiali. Comparisce Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla diritta. Il popolo che è sul davanti vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio non occupata di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo. È questo il momento dell'incoronazione.

Coro *Domine salvum fac Regem nostrum ;*
Et exaudi nos in die qua invocaverimus te.

Fede *(alzando la testa con forza)*
Dio salvi il re Profeta, odo esclamar!
O sommo Iddio, odi tu il pregar mio,
Esecrato in terra, maledetto sia dal Ciel.
A te, o figlia, Giuditta novella,
Forza e ardire t'infonda il Signor,
Che in tua mano il ferro lampeggi,
Del loro Re trafiggi il cor.

(Al suono dell'organo le donzelle, spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo s'avanza e riempie la scena).

Coro di fanciulli.

Ecco il re che impera solo
Per giustizia e per valor.
Vi prostrate umili al suolo,
Grande egli è nel suo splendor.

Una sola voce.

» Oh prodigio! nel mistero
» Ei le luci aperse al dì,

» E alla gloria e all' impero
» Il destin lo trasse qui!

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldachino seguìto dai principali Elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguìto da Gionata, Zaccaria, Mattia e dai principali suoi Ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi in mezzo a questa moltitudine Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, quindi porta la mano alla sua corona e dice, rammentando la predizione del secondo Atto :)

GIOV. Gianni tu regnerai!... fia dunque ver?
Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?

FEDE (*si rialza e trovandosi sola in piedi con Giovanni,*
Mio figlio? *lo guarda e getta un grido*)

TUTTI Suo figlio! . . .

Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e gli dice sotto voce:

MAT. Se tu parli
Morrà! . . .

(Giovanni moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente:)

GIOV. Chi è quella donna?

(Fede fuori di se batte le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola).

FEDE (*con voce soffocata dalle lacrime*)
Io!... chi son? Io son la sventurata
Che ti nutrì, che ti portò nel suo sen,
Che ti chiamò, dolente, abbandonata,
Che sulla terra non amò che te;
Ahimè! e tu non mi conosci più!

Popolo Oh Ciel che sento
Falso è il tuo accento! . . .
Va, che il Profeta
Ti punirà! . . .

GIOV. Un qualche error turbò la sua ragione!
Ignoro al par di voi
Ciò che vuol questa donna.

FEDE (*con sdegno e vinta dall'emozione*)
Quel che vogl'io?...
Quel che vorrìa la sventurata madre!
Al figlio ingrato vorrìa perdonar,
E a costo di soffrir le pene estreme
A questo sen poterlo ancor serrar!

Popolo Dunque quel re guerriero
Un impostor sarà?...
Se alfin si scopre il vero
Egli tremar dovrà!...

Anab. Oh gran Profeta
Punir tu dèi
Or di colei
L' onta, l' error!
L'empia abbandona
Alla sua sorte;
Abbia la morte
Che meritò!...

(Gli Anabattisti che hanno circondata Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa).

GIOV. Fermate!...

FEDE (*a parte con gioia*) Ei mi difende!...

GIOV. Rispettate i suoi dì! popol non vedi
Che folle è questa donna?... in tal momento
Renderle il senno può solo un portento.

CORO (*con ironìa*) Al gran Profeta
Al nostro re
Questo miracolo
Possibil è?

GIOV. Che Dio m' inspiri allor!
(s'avanza lentamente verso Fede, e dice in tuono solenne:)
La santa luce
Scenda sul capo tuo, misera stolta,
E ti rischiari! donna ti prostra!

(Fede fa un gesto d'indignazione — Giovanni stende le mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio).

Tu amasti il figlio tuo
Di cui l' imago io t' offro?

FEDE (*commossa*) Ah se io l'amai! . . .
GIOV. Ebben lo sguardo tuo
Verso di me s' innalzi!
FEDE (*con voce tremante*) Ah giusto Cielo!
GIOV. E voi che m' ascoltate
Tutti levate il brando!
(Tutti brandiscono le spade ed i pugnali).

FEDE Oh mio terror! . . .
GIOV. Ebbene
Se figlio suo son io,
Se d' ingannarvi osai
Punite l' impostor!
A voi, eccovi il cor! . . .

(Ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la punta dei pugnali sul di lei petto).

Tuo figlio io son?
CORO Ebben, rispondi!

(Fede, turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare, dice:)

FEDE Popolo, io v'ingannai,
Mio figlio egli non è! . . .
No, non ho più figlio, ahimè!
(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi dì).

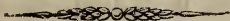
(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti ordini ad un suo Ufficiale. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice:)

FEDE Ma Berta, oh Ciel, assassinarlo vuol!
Fuggiam! . . .

Ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono presentandole la punta delle loro armi.

CORO Oh qual prodigio! . . .
Il Ciel par che l' ascolti;
Ei rende la ragione anche agli stolti.

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

Zaccaria, Mattia *e* Gionata.

All'alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in segreto colloquio fra loro.

Matt. (*a Gion.*) » Dunque tu attesti il ver?
Zacc. » Con forze immense
» L'imperator s'avanza e si apparecchia
» A fulminar Münster!
Matt. » Sì ria tempesta
» Come evitar?
Zacc. (*traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa*) » La salvaguardia egli offre
» Per noi, per i tesori, ove il Profeta
» In man gli diam!... Acconsentite al patto?...

(Tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo)

A 3. » Quel che a noi tu proponi ognor sia fatto.

(Escono per la porta a destra che si serra dietro loro).

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano Fede e le accennano un sedile di pietra, quindi partono.

FEDE *sola.*

Ministri di Baal, dove mi conduceste ?...
Tratta in carcere io son !
Mentre che in questo dì
Berta del figlio la morte giurò !
Ei più non è mio figlio...
Egli negò sua madre !...
Che sull'indegno capo
Piombi omai la folgore,
Cada sul figlio ingrato
Il giusto tuo furor !...
No, no, Dio, di lui pietà !...
L'ingrato m'abbandona,
Ma il cor è disarmato già ;
La madre ti perdona :
Ah ! sì, io son tua madre ancor.
Io t'ho sacrato il cor,
I voti miei t'ho dato,
Ed or che a te ho perdonato,
La vita mia darò !...

SCENA III.

Un Ufficiale e detta.

Uffi. Donna ti prostra innante
Al tuo divin signore !...
Il Re Profeta a te volge le piante. (*parte*)
FEDE (*con gioia*) Ei qui verrà, io lo vedrò,
Oh Ciel, ben colpevol forse !...
(*con esaltazione*) Oh verità !
Figlia del Ciel !
La tua fiamma

Dell'infedel
Che mi negò,
Scenda nell'alma,
Scenda nel sen ;
Sia domo alfin
Il suo furor.
Spirto superno
Del nero averno,
Lo salvi almen
La tua bontà ;
Empi quel core
Del tuo favore
Ritorni pentito,
A te, o Signor.

SCENA IV.

FEDE ; *quindi* GIOVANNI

vestito come nell'Atto Quarto ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all' Uffiziale d' allontanarsi e corre verso la madre.

GIOV. Oh madre !... Oh madre !...
FEDE (*con tuono severo*) Ti scosta
Del Ciel falso Profeta,
Tu non sei più nel tempio,
Ove la madre insultare osasti !...
Qui ci contempla solo
Iddio !... ti prostra !
GIOV. Madre, mercè pel figlio tuo smarrito ! (*cade ai suoi piedi*)
FEDE Figlio io più non ho...
Il figlio che piansi tanto
Era puro innanzi al Ciel...
Tu che del Cielo
Sfidasti il furor,
Al cui sol nome
Si freme d'orror.
Tu che di sangue

Hai tinta la man,
Da me t'invola,
Io figlio più non ho!

GIOV. Mia madre, oh Ciel! mi scaccia e maledice
Quando volea stringerla a questo cor?
(*con smarrimento*)
Lo sdegno suo sdegno del Ciel egli è!
Intorno a me celate
Rivi di sangue!... Immagine tremenda,
Fuggi... ti scosta... va!...
» Ah che il mio solo amor
» Colpevol mi rendè!...
» Io non volea che solo
» Nel giusto mio furor
» Di Berta vendicare
» La morte ed il suo onor!
» Il sangue sparso, ahi troppo
» Ci rese oh Dio spietati!
» I tristi ed insensati,
» I barbari e malvagi
» Volli punire omai!

FEDE » Tu sorpassati gli hai!
» Niuno di questi osò,
» Benchè nefando e vile,
» In questa terra a un Nume
» Farsi chiamar simile!...
» Ma tu, vile Profeta, in odio al Cielo,
» Della fè, dell'onor dispregiator,
» Lungi di qua... t'invola;
» Io figlio più non ho.
(cade in ginocchio e nasconde la testa fra le mani).

GIOV. » Ah che il mio solo amor, ecc.

FEDE Ebben se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me,
Rinunzia al tuo potere,
Rinunzia ad esser Re.

Giov. (*con voce soffocata quasi parlando*)
Abbandonar le schiere?
Fede Dio ne svelò le trame.
Giov. Con esse io vinsi ognor.
Fede Fosti con esse infame.
Giov. Diran.... che le tradii
Fede Ma non tradisti onor!...

(Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il Cielo).

Al crudo mio lamento
Si fa pietoso il Ciel.
Ei cede al pentimento
D' un' anima infedel....
D'un verace duol l'accento
Calmarsi il Ciel potrà,
Ed il perdon divino
Su te discenderà.
E della madre alla voce
Il Cielo s'aprirà,
Ed il perdon divino
Su te discenderà.

Giov. Oh Ciel! fia ver?
Quel nome amato
Al figlio ingrato
Reso sarà!

Fede. Vieni che è tempo ancora:
Sii coraggioso e forte;
Anco la stessa morte
Il cor sfidar saprà.

Giov. Verrò, mia dolce madre,
Ti seguirò da forte;
Anche l'istessa morte
Il cor sfidar saprà.

SCENA V.

BERTA, *e detti.*

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna, si accosta al muro del fondo e tocca la lapida che apresi).

BERTA L'oscura vôlta è questa! è questo il sasso!
GIOV. Oh Ciel!
FEDE (*andandogli incontro*) Qui, Berta?
BERTA Fede?
FEDE A qual uopo ne vieni?
BERTA Dall'avo mio,
Del palazzo di Münster guardiano,
Seppi che ascoso stava
Di bitume e di zolfo un grande ammasso,
E questa face in pochi istanti puote
Incendiar l'edifizio, il Re Profeta,
I suoi seguaci... io stessa
Insieme subissar.
FEDE (*a Giov.*) Che disse?... Oh Dio!
Mio figlio.
BERTA (*riconoscendo Giov.*) Ah! chi vegg'io?
Sei tu che qui ritrovo?...
Sei tu mio caro ben?...
FEDE Parla sommessa!...
BERTA Ah qual fu del mio cuore l'affanno
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno,
Da quel mostro venduto all'inferno,
Alla terra ed al Cielo in orror!...
FEDE Berta che dici tu?
GIOV. (*piano alla madre*) Deh, taci per pietà!
Madre non mi tradir!
FEDE Frena quel labbro audace!
Or che trovai mio figlio
Rinasce in cor la pace.
Insiem partiam... Partiam!...

A 3. Uniti andiamo
Nel rozzo tetto,
Dolce ricetto
D'amor, di fè!...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo,
La pace avremo
Che si perdè.

SCENA VI.

Un Ufficiale, e detti.

Uffi. Tradito sei! Questo palazzo invasero
Con inganno i nemici!...
GIOV. I nemici?
Uffi. Si tenta d'immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro Diadema
Vien... gli struggi, o Profeta!...
BERTA » Profeta? (*gettando un grido di spavento*)
FEDE, GIOV. » Grazia.
BERTA (*con forza*) » Va',
» Oh sanguinoso spetro!
» Lontan rivolgi il piè;
» Va' mostro orrendo indietro,
» Non t'appressare a me.
» Lo scettro tuo fu un dardo
» Che me trafisse il cor!...
» La tua corona io guardo
» Con sdegno e con orror!
FEDE » D'uopo è partir; vieni, mio figlio, andiamo.
GIOV. » No, no; qui resto ancor. Io m'abbandono
» Al fine estremo!... Or che Berta conosce
» I miei delitti, a che giova la vita?
» Berta mi maledì
» E il Ciel suoi voti udì!

» Oppresso e vinto io sono
» Da rìa fatalità!...
» Per me non v' è perdono,
» Il Ciel mi punirà!

FEDE » Oppressa e vinta sono
» Da rìa fatalità! ..
» Per lui non v'è perdono,
» Il Ciel lo punirà.

BERTA » Ti amava... sì... ti maledii!...
» Forse ch'io t'amo ancor!...
» E mi punisco....

(si trafigge con un pugnale e cade nelle braccia di Fede).

GIOV. » Ah, morta!...

(Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi, poi si rivolge con disperazione ai Soldati e loro fa cenno di condurre via sua madre e Berta).

Vegliate sulla madre!.. io qui rimango
Per punire i colpevoli.

(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)

FEDE (*trascinata a forza dai Soldati*) Mio figlio!...

(Silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata)

GIOV. Tra poco, o traditori,
Che il mio scempio volete,
Tutti vi punirò!...

SCENA ULTIMA.

Gran sala nel palazzo di Münster. — Una tavola collocata sopra un suppedaneo s'innalza nel mezzo del Teatro; intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi portando dei vini e dei canestri di frutta. In fondo a diritta e a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo.

Giovanni è seduto solo, pallido, e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabattisti cantano le lodi del Profeta.

Coro — Gloria al Profeta
Ai suoi guerrier!
Tutto qui spira
Gioia e piacer.

(Cessano le danze, frattanto tutti s'inginocchiano davanti al Profeta che si alza e scende gli scalini).

Giov. (*piano ad uno dei suoi Ufficiali*)
Quando vedrai qui giungere l'inimico
Chiudi le porte allor; dal nero abisso
Sorgerà spaventosa
Voragine di fiamme!
Voi di fuggir cercate
Questi esecrati tetti,
Miei soli ultimi amici, a me diletti!...
(Gli Uffiziali partono)

(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza).

Giov. (*con forza ed allegrezza selvaggia*)
Versiam, che tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere;
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripien!
Non v'ha maggior trionfo,
Non v'ha festa più lieta,
Compagni del Profeta
Il premio v'appartien!...

(Le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano Oberthal, l'Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell'armata Imperiale ed i Principi dell'Impero. Dall'altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria).

Coro » Morrà, morrà quel Re falso Profeta!
Giov. Queste porte di bronzo
Sian quelle della tomba! Olà! sien chiuse.
(I cancelli di fondo si chiudono con fracasso).

Gion. » Spetta il tiranno a noi!...
Giov. » Solo appartengo a Dio.
Obert. » In mio poter tu sei!...
Giov. » Pria lo sarai nel mio.

(Strepito sotterraneo, il fumo comincia a comparire nella sala).

Giov. » Voi, empi... (*a Oberthal*) e traditori
» Insiem con me cadrete
» La legge, il Ciel segnò
» Ed io l'eseguirò.
Tutti son rei! tutti il castigo avrete!

(Si fa sentire una grande esplosione. In fondo del Teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni che getta un grido riconoscendo sua madre).

Giov. » Ah madre! (*gettandosi nelle braccia di lei*)
Fede » Io vengo
» A perdonarti ed a morir con te!
A 2. Fiamma divina eleva
Al Ciel la nostra salma;
Purifica quest'alma,
Toglila dall'orror!
Coro Dovunque il foco ascende!
Per noi non v'è più scampo;
La morte sol ci attende
E l'eterno dolor.

(L'incendio è andato crescendo; scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al Cielo. Tutto è in fiamma. Il palazzo rovina. Cade il sipario).

FINE.

PREZZO L. 1. 20.